

Il presidente Abi Umbria

Sintomi negativi Il calo del fatturato delle aziende e il ritardo dei pagamenti

Segnali positivi Dinamica dei prezzi e volontà comune degli attori privati e pubblici

“La crisi? Qualche altro trimestre...”

Pallini: azioni coordinate per uscirne meglio

Muoversi in modo coordinato. Istituzioni, banche e associazioni di categoria. Questa la “ricetta” di Alfredo Pallini, presidente umbro dell’Abi (Associazione Bancaria Italiana), per uscire meglio e prima dalla crisi economico-finanziaria.

Presidente, dopo le previsioni tentate nei mesi scorsi ai vari livelli, siamo entrati in questo 2009 annunciato come uno degli anni più duri per l’economia e la finanza mondiali. In Umbria come è iniziato quest’anno?

“E’ iniziato con diversi sintomi negativi riferiti all’economia reale: calo del fatturato delle aziende, stock di merce nei magazzini, ritardi nei pagamenti, sia da parte della Pubblica amministrazione, che dei clienti. Esistono anche aspetti positivi riferiti alla dinamica dei prezzi, alla bontà di alcune situazioni di eccellenza, alla volontà degli attori economici e pubblici di agire in modo coordinato e di sistema per affrontare la crisi”.

Qualche mese fa, commentando le azioni decise dai vari Governi per sostenere la finanza, aveva parlato di interventi doverosi. In Italia che effetti hanno avuto sul sistema finanziario?

“In Italia ci sono stati diversi interventi importanti: garanzie ai depositanti, garanzie alle emissioni di obbligazioni delle banche, da ultimo i Tremonti bond. Tuttavia, al di là dell’aspetto psicologico di fiducia al sistema, ad oggi non è stato ancora usato un euro di soldi pubblici, sia per i costi che le banche dovrebbero sostenere, sia per la complessità operativa dei Tremonti bond”, il cui iter si sta concludendo solo in questi giorni”.

Le imprese, in questa difficile situazione, hanno spesso difficoltà a farsi pagare dai propri clienti e, conseguentemente, a saldare i propri fornitori. Alcune, poi, hanno accesso prestiti per investimenti fatti negli ultimi anni. In Umbria, c’è la tanto temuta stretta del credito?

“Gli ultimi dati evidenziano un rallentamento della domanda dei prestiti che ha diverse origini e va analizzata in modo disaggregato. Da un lato c’è un calo della domanda per nuovi investimenti cui si

Misure della Regione
Giudizio molto positivo sul fondo di 5 milioni a favore delle imprese e sul pacchetto per famiglie in difficoltà

contrappongono esigenze maggiori per finanziare le riduzioni dei fatturati e l’allungamento dei cicli di pagamento. La crescita della rischiosità dei prestiti ha avuto, come conseguenza un certo irrigidimento nei criteri di erogazione creditizia, specie per le banche che devono migliorare i propri coefficienti patrimoniali che, come noto, sono indegoli e devono essere rispettati.

L’insieme di tali circostanze porta a dover fare i conti con le accresciute esigenze finanziarie delle imprese in un contesto più rischioso e con costi di provvista più alti”.

Come giudica il pacchetto di misure messo in campo dalla Regione?

“Assolutamente in modo positivo. Anzi, per certi versi sono state anche sollecitate dal sistema bancario. Il fondo di 5 milioni a disposizione delle imprese costituisce un buon volano per le esigenze immediate, così come il pacchetto per le famiglie che hanno difficoltà occupazionali”.

Con le associazioni di categoria, poi, le banche presenti in Umbria hanno intensificato ancor più i rapporti...

“Ho affermato prima che dalla crisi si può uscire o si esce meglio se tutti si muovono in modo coordinato, specie coloro che hanno a cuore e vi-

CHI E’

Presidente Abi e direttore Bps

Alfredo Pallini, presidente umbro dell’Abi (Associazione Bancaria Italiana), di cui era consigliere dal luglio del 2006.

Ternano, classe 1962, Pallini si è laureato a pieni voti nel 1986 in Scienze economiche e bancarie presso l’Università di Siena, dove ha successivamente conseguito anche il diploma di specializzazione in discipline bancarie.

Dal 1987 al 2000 ha ricoperto vari ruoli nel settore Vigilanza creditizia di banca d’Italia, per poi approdare alla Banca Popolare di Spoleto come vice direttore generale prima e direttore generale dal 2005, carica che ricopre ancora oggi.

Coefficienti patrimoniali

Le banche che devono migliorarli sono più rigide nella concessione dei prestiti



CREDITO EROGATO

La crescita della rischiosità dei prestiti ha avuto come conseguenza un certo irrigidimento nei criteri di erogazione del credito

vo- no il territorio come le banche locali e le associazioni locali di categoria”.

Particolarmente importante, in questo contesto, appare il monitoraggio che l’Abi ha concordato con Confindustria. Operativamente, quali vantaggi potrà portare questa più stretta collaborazione?

“Innanzitutto ci si parla in un modo franco e schietto e si affrontano costruttivamente i problemi in essere. Auspico che tale monitoraggio migliori decisamente i rapporti e la trasparenza tra le banche e le imprese con positive conse-

ze sul territorio”.

Il Governo, con la richiesta di un controllo affidato ai prefetti, ma anche la Regione Umbria, come manifestato recentemente dalla presidente Lorenzetti, sembrano voler accentuare l’attenzione sui “comportamenti” delle banche. Qual è il giudizio dell’Abi?

“Io ritengo che il sistema bancario sia il settore più controllato d’Italia (Banca d’Italia, Consob, Isvap, Covip, ecc.). D’altro canto i comportamenti sono importanti per



Alfredo Pallini è il presidente umbro dell’Abi (Associazione Bancaria Italiana)

tutti, non solo per le banche. Fatte queste doverose premesse, è giusto colpire chi sbaglia, ma attenzione al giustizialismo ed ai riflessi sulla privacy, perché spesso dietro questi comportamenti apparentemente strani ci potrebbero anche essere scomode verità che è bene non divulgare. In ogni modo, ben venga l’osservatorio prefettizio nell’ottica di contribuire a migliorare il funzionamento del circuito finanziario”.

Al di là delle necessità contingenti, banche, imprese e Istituzioni sono chiamate ad un’azione sinergica attraverso la partecipazione al capitale di Gepafin. Il mondo bancario, negli ultimi mesi, sembra aver trovato un suo assetto. Quale decisione auspica da parte del

mondo imprenditoriale?

“Rifacendomi a quanto appena detto, ritengo che Gepafin possa essere un idoneo luogo d’incontro e di soluzione delle diverse questioni che riguardano i fondi pubblici, l’attività delle banche e quella, importantissima, delle associazioni di categoria e dei loro Confidi. Auspico quindi la massima partecipazione del mondo imprenditoriale che deve mantenere la sua interlocuzione diretta con le imprese associate”.

Si parla spesso degli effetti della crisi sulle imprese, ma anche molte famiglie si trovano in difficoltà. Quali le dinamiche che avete rilevato, in Umbria, sul versante del risparmio e del credito alle famiglie?

“Innanzitutto un rallentamento delle domande di credito, specie dei mutui. Un ritorno verso i prodotti semplici e sicuri di risparmio (c/c, obbligazioni, titoli di stato); qualche difficoltà in più ad onorare le rate dei prestiti”.

Fingiamo che sulla sua scrivania ci sia una palla di vetro. Quando prevede che la situazione tornerà alla normalità?

“Spero domattina, ma con realismo penso che qualche altro trimestre di purgatorio dobbiamo proprio aspettarcelo. Nel ’29 la crisi durò 13 trimestri, ora siamo al 7°... anche se in un mercato che viaggia molto più velocemente”.

Risparmiatori

C’è un ritorno verso i prodotti semplici e sicuri: obbligazioni, titoli di Stato, e conti correnti

LE FRASI

“ I prefetti Ben venga l’Osservatorio, ma il nostro settore è il più controllato

“ Aiuti statali Ad oggi non è stato usato un solo euro

“ Gepafin Auspico la massima partecipazione del mondo imprenditoriale